



Spiegazione momentanea del frammento e del suo soggetto casualmente scelto:
mi ricordo di quando andavo al Museo di Arte Orientale a Roma nel '66 attratto da quel silenzioso fascino cromatico e grafico. Facevo molti bozzetti spesso rasentando una interpretazione inconscia dei particolari delle pitture, delle ceramiche e delle sculture. Mi si agitava qualcosa dentro per cui ero scosso e seguivo quel filo conduttore che dalla dimidiata inconscia del '64 mi portava a quel suo mondo mitico – religioso. L'associazione propria della dimidiata la ritrovavo nelle sagome umane e prospettiche del mondo orientale rappresentato molti secoli fa. Mi sentivo solo, fuori dal tempo e soprattutto al limite della mia scoperta. Ora capivo le profonde radici della dimidiata e ne comprendevo i profondi riagganci con il mio istinto più interiore. Questo particolare trovato per caso mi riporta a quell'atmosfera pervasa di elevazione mistica. Un senso ieratico del disegno ritrova i canoni propri della mia dimidiata e li giustifica. Nella dimidiata c'è silenzio, rassegnazione, quasi un senso di fatalismo orientale.